

# Fb: vademecum per la privacy

## Cinque consigli per non farsi fregare troppo

**Il referendum sulle regole del trattamento dei nostri dati non è stato la «grande prova di democrazia» che ci aspettavamo**

GIUSEPPE RIZZO  
grizzo@unita.it

LA DICIAMO SEMPLICE, CHE SI CAPISCE FACILE: FACEBOOK NON È UN BANCO DI MUTUO SOCCORSO. Mark Zuckerberg non è Ebenezer Scrooge - ha 28 anni, e a 28 anni non si hanno rimorsi come il protagonista del racconto di Dickens (la distanza tra l'ultimo brufolo e il bacio a una nuova ragazza è ancora troppo breve). Il referendum sul trattamento dei nostri dati era una bufala annunciata - salvo che per i titolisti e gli opinionisti di molti quotidiani che gridavano alla «grande prova di democrazia nel terzo paese al mondo». Era una bufala, per almeno due motivi. La pagina del voto era praticamente invisibile. Delle normative ci si stancava dopo appena tre righe - è il paradosso della trasparenza: chi l'annuncia, di solito, non si cura di essere sintetico e chiaro. Non è strano perciò che su oltre 900 milioni di votanti (gli iscritti a Fb) abbiano espresso la loro opinione solo in 342.632. E così Zuckerberg ha potuto legittimare quello che già voleva fare: adottare le modifiche.

Al netto della retorica allarmista (Fb è il grande fratello, ci spoglia vivi e vende la nostra anima alle multinazionali) le modifiche sono per lo più spiegazioni su funzioni già attive. Viene chiarito che alcuni dati sono sempre pubblici; che le informazioni su di noi vengono cedute a terzi in maniera aggregata (a meno che non si sia dato il permesso a usarle in maniera individuale); che la «Timeline» prende il posto del «Profili», e le «Notizie» degli «Status»; e che applicazioni e siti web a cui accediamo via Fb possono venire a conoscenza di alcune informazioni che ci riguardano.

Posto che Fb è un'azienda la cui vera fonte di profitto sono proprio queste informazioni, ci si obietterà che chiunque entri in una macelleria ha diritto a non farsi fregare con della carne avariata, anche se un cartello all'ingresso dice chiaramente che la carne venduta è avariata. In questo caso ci sono due opzioni: il diritto (privato, internazionale, penale) deve mettere dei paletti; possiamo evitare quel posto. Se scegliamo di frequentarlo, possiamo usare alcuni accorgimenti per

non farci fregare troppo.

### 1 CONTROLLO DEL DIARIO

Se si vuole impedire che ogni cosa che scriviamo venga vista da 900 milioni di persone basta andare su «Impostazioni sulla privacy» (freccetta accanto a Home, in alto a destra) e scegliere di condividerla solo con gli «Amici, o in alternativa solo con alcuni di loro o con nessuno. Se non vogliamo che compaiano il sesso, l'età o il lavoro o altre informazioni basta non aggiungerle alle nostre «informazioni di profilo», salvo sapere che questi dati possono essere usati da Fb e scambiati con applicazioni e siti terzi «al fine di migliorare i servizi e le inserzioni pubblicitarie». Se non vogliamo che chi non è «nostro amico», cercandoci su Fb, veda le nostre foto di profilo e di copertina si può solo fare una cosa: cancellarle.

### 2 TAG

Sempre nella sezione «Impostazioni sulla privacy» è possibile decidere chi può scrivere sul nostro diario, chi può vedere ciò che gli altri pubblicano su di esso, e impedire che i post in cui si è taggati vi vengano pubblicati. Inoltre, si possono sempre rimuovere i tag indesiderati tramite il menu a discesa accanto alla foto o al post. E alle brutte, inviare un messaggio alla persona per chiederle di rimuovere la foto: se non lo fa si può segnalare l'abuso a Fb.

### 3 APPLICAZIONI

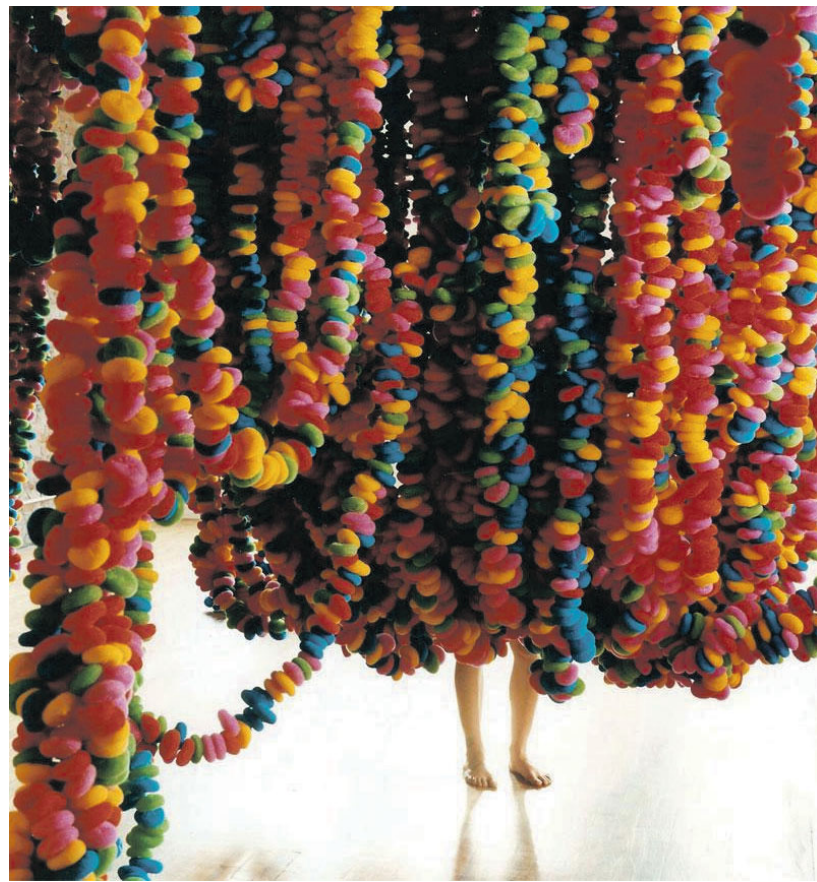
Se decidiamo di usarle dobbiamo essere consapevoli che di default Fb cede loro informazioni quali l'età e il sesso. Se diamo l'autorizzazione, le applicazioni possono anche pubblicare post a nome nostro e ricavare tutte le informazioni che vogliono dal nostro diario. Per limitarle (o cancellarle) basta andare su «Impostazioni account», poi nella sezione «Applicazioni», quindi decidere cosa fare di ciascuna.

### 4 LA PERSONALIZZAZIONE SUGLI ALTRI SITI

Molti siti propongono una navigazione personalizzata grazie a Facebook. Il che significa cedere a questi siti il nostro Id Utente, la lista dei nostri amici, e le informazioni pubbliche. La notifica che ci avvisa della personalizzazione ci permette anche di disabilitarla: facciamolo.

### 5 PUBBLICITÀ

Quando clicchiamo «Mi piace» su una Pagina gli inserzionisti possono usare il nostro nome per la loro pubblicità. Possiamo impedirlo disattivando questa funzione dalla voce «Modifica le impostazioni per le inserzioni sociali» (da «Impostazioni account»).



Di lana: un'opera di Sissi

## La Banda della Maglia Con l'uncinetto nelle piazze di Roma

**Gomitoli e attrezzi fino a domenica nel cuore di Trastevere. Intanto si tricotta anche a Pisa Milano, Firenze**

ELLA BAFFONI

«MA COME SI FA?». COLETTE NON È ITALIANA E DALL'ALTO DEI SUOI SEI ANNI TI GUARDA SERISSIMA E PREOCCUPATA. Appeso ai suoi ferri da maglia un groviglio improbabile, bisognerà cominciarlo tutto da capo.

La bionda con la maglia rossa abborda un fotografo: «Mi tieni questo filo?» e cerca di doppiarlo, ha l'uncinetto troppo grande. C'è chi fa braccialetti a catenella, chi s'impegna a terminare il suo quadrato tricottando lestamente. E persino qualche ragazzo si cimenta: all'inizio tiene l'uncinetto come una zappa, venti minuti dopo lo maneggia con disinvoltura e soddisfazione. Sabato è stato il primo giorno di «Romammaglia» in piazza san Cosimato, cuore di Trastevere. Sotto le tettoie del mercato bastano un po' di sedie di plastica e un tavolino per fare salotto nella Giornata mondiale della maglia in pubblico. Delle giornate, anzi: le organizzatrici di The SempliciCity hanno deciso, insieme al Municipio, che le iniziative andranno avanti fino al 17 giugno, chi vuole cimentarsi troverà gomitoli e attrezzi dalle 17 alle 20.

Intanto si tricotta anche a Villa Pamphili con Pippicalzelunghe, a Pisa in Campo dei Miracoli, a Milano nei giardini di piazza Achinto; e nei prossimi giorni gli appuntamenti sono molti, a Firenze in piazza Pitti, a Lavagna nel parco Tigullio, a Prato nel giardino Buonamici, a Palermo nel mercatino Fiori di zucca, a Trieste, Valenza, Induno Olona o Figline Valdarno (tutti gli appuntamenti su [www.wkipday.com](http://www.wkipday.com)).

«Torna a fare la calzetta» dicevano nel secolo scorso maschi arroganti a studentesse in difficoltà. Nessuna gli ha dato retta, allora, ma oggi si può tornare orgogliose a farla, la calzetta, in pubblico e anche se si è maschio. Perché è bello saper usare le mani, avere progetti, realizzarli solo con un filo, i ferri o il crochet. Imparare nuovi punti, fare un cuore rosso di lana. Chiacchierare, intanto, e conoscersi magari.

Questo succede in piazza San Cosimato, accanto alla festa degli anziani organizzata dalla comunità di sant'Egidio. Si lavora e ci si scambiano consigli, teste bianche e bambini, ragazzi e stranieri. Si parlano tutte le lingue, spagnolo e rumeno, polacco e inglese. Sarà un turista quel signore con un bimbo in carrozzina?

### LEZIONI DI MANUALITÀ

Una studentessa americana forse la biondissima che parla fitto fitto con l'amica mentre le mani danzano leste. «Ci piace trafficare con la maglia da anni» spiega Antonella Alessandrini, una della Banda della Maglia che vuole in questo evento creare il «Cubulus dadus», buffo animale composto di quadrati intrecciati da chi partecipa a questo evento, un «social knitwork». Che ha altre due gambe: quella dell'associazione La Masque, che si occupa di arte terapia e ha un laboratorio per i bambini troppo impazienti per cimentarsi nella maglia. E gli strani animali a uncinetto di Alessandra Roveda, disseminati in giro nel quartiere. Una mostra itinerante che diventa caccia al tesoro: chi riuscirà a fotografarli tutti otterrà un portafortuna a uncinetto, un occhio magico. Ci sarebbe anche una storia da raccontare su queste creazioni colorate, ispirate ai protagonisti del libro di Stefano Benni *Stranalandia*. E chissà che non la racconti proprio lui, che potrebbe fare un'incursione tra i tricottatori romani. Protetti, intanto, da un enorme polipo appollaiato su un platano e creato riciclando i nastri segnaualetti bianchi e rossi della municipale.

Non sono solo lezioni di manualità: l'idea - raccontano gli organizzatori - è più ambiziosa, è ridisegnare spazi pubblici, segnarli e modificarli con l'incontro e lo scambio, fare degli spazi pubblici un laboratorio urbano, sopravvivenza creativa in un quartiere «bene comune». Cura e scambio, un po' quello che avviene con gli orti urbani o con i gruppi di Orizzontale urban React, il lusso di usare del tempo insieme per stare meglio tutti.

Chissà che non funzioni, partendo da una catenella all'uncinetto. Diceva Colette, sferruzzando: «Scrivere è come lavorare a maglia, non si sa mai se ne verrà fuori una sciarpa o un golf o un paio di guanti». Lavorare ai ferri, allora, è come scrivere, e leggere e costruire: un dritto, un rovescio... E attenzione a non perdersi una maglia.

